

di Genova, che era l'autorità competente, pur desiderando che per l'avvenire s'introducesse qualche modificazione alla tariffa, consentì che la tariffa fosse prorogata fino al giugno 1892. Ora questo è lo stato di fatto.

Noi abbiamo una tariffa la quale, in diritto, non presenta luogo ad obiezioni, perchè, dopo vari e ripetuti reclami, ha potuto resistere a tutti gli attacchi. Come stato di fatto prima del 30 giugno la tariffa non si potrebbe modificare. Resta però una questione che forse è quella che riguarda l'interrogazione; quella cioè che il porto di Genova, avendo un grandissimo sviluppo di banchine, ed altre dovendosene costruire, e che essendo il massimo porto del Regno il quale fa concorrenza ai porti stranieri, sarebbe forse opportuno un trattamento speciale per attrarre sempre più un gran commercio di transito allo stesso porto. Ma questa è una questione che riguarda l'avvenire.

Io posso promettere fin d'ora all'onorevole Bettolo che me ne occuperò col maggior amore; e posso dire già che la Società Mediterranea, non per il porto di Genova, ma per altre questioni attinenti, riconosce che vi sono dei miglioramenti urgenti da compiere e che il Governo, nei limiti dei mezzi assai scarsi, che ha a sua disposizione, è pronto a secondare queste disposizioni della Società Mediterranea.

Quindi, se qualche cosa si potrà fare che giunga a migliorare le condizioni del porto di Genova, il Governo ha le migliori disposizioni.

Non saprei dire di più.

Presidente. L'onorevole Bettolo ha facoltà di parlare.

Bettolo. Io ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici delle sue bene intenzionate disposizioni riguardo alla questione che ha mosso la mia interrogazione. Ma non posso nascondergli che su queste sue dichiarazioni l'animo mio è tuttavia scettico. Avendo seguito la questione ho veduto che il Governo fu sempre, a questo riguardo, largo di promesse, senza mai aver preso una misura veramente riparatrice e quale il commercio e le industrie di Genova richiedono.

Da molti anni non solo i traffici e le industrie di Genova, ma anche quelle che con Genova hanno relazioni di commercio, avevano implorato l'unificazione delle tariffe. Venne tale unificazione, ma non su quelle basi cui ha accennato l'onorevole ministro dei lavori pubblici; giacchè egli ammette che, in principio, la tariffa media sia stata stabilita sopra una distanza veramente rispondente alla distanza effettiva. Ora io mi permetto di

fargli osservare che è questione di compasso basta prendere lo sviluppo delle banchine del porto di Genova, misurare la distanza fra la stazione commerciale di San Pier d'Arena e il centro di figura di queste banchine per persuadersi che allo stato attuale dello sviluppo delle banchine, medesime, abbiamo una distanza di tre chilometri, mentre le merci sono assoggettate ad una tariffa che corrisponde ad una distanza di nove chilometri, cioè il commercio è gravato di sei chilometri di percorrenza che le merci non percorrono. In questo stato di cose, riferendo quest'indebito pagamento che è reclamato dal Governo, si ha che il movimento commerciale di Genova, il commercio della città stessa viene a pagare un milione e 150 mila lire di più di quel che è dovuto. Ora io domando se, valutata la spesa e i sacrifici enormi fatti per aprire le gallerie commerciali che abbreviano le distanze a levante e a ponente della città, se, dico, tutto si deve risolvere in un vantaggio per la Società delle ferrovie. Pensi bene e mediti questa questione l'onorevole ministro, e son persuaso che dovrà venire nelle stesse conclusioni alle quali sono venute le Camere di commercio di Genova, di Torino e di Milano, che cioè le ferrovie devono servire al commercio, e non il commercio alle ferrovie.

Dichiarazioni del guardasigilli relative alle interpellanze a lui rivolte.

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Ferraris, ministro di grazia e giustizia. Io non ho difficoltà alcuna di accettare tutte le interpellanze a me rivolte, e già annunziate, salvo a rispondere come crederò secondo la materia. Solo pregherei la Camera di volere, in conformità del regolamento, raggruppare insieme tutte quelle che si riferiscono all'esecuzione della legge sulle Preture, le quali sono sette.

Presidente. Il ministro di grazia e giustizia accetta tutte le interpellanze a lui rivolte, e propone che tutte quelle che riguardano l'applicazione della legge sulle preture, si raggruppino insieme, il che, del resto, è conforme alla disposizione del regolamento.

Rimane quindi inteso che quando verrà la prima interpellanza relativa a quest'argomento, avrà luogo anche lo svolgimento di quelle altre che si riferiscono alla stessa materia, e prenderanno il turno che loro spetta secondo l'ordine d'iscrizione.